

testa sociale studentesca degli anni sessanta, il tentativo di delegittimare il movimento degli studenti e il diritto alla pacifica dimostrazione di dissenso —:

se il suddetto Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico debba considerarsi l'ispiratore delle sopraindicate iniziative e se le sue esternazioni siano da porsi in qualche modo in relazione a Direttive ministeriali e se, con riferimento al citato articolo, ritenga che siano stati rispettati i doveri di imparzialità e di correttezza che gli derivano dall'esercizio della sua alta carica amministrativa. (4-05305)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori extracomunitari sono riconosciuti e corrisposti dall'Inps gli assegni per famigliari a carico;

per ottenere il pagamento dell'assegno famigliare il lavoratore extracomunitario presenta domanda all'Inps, corredata di atto notorio, in cui dichiara i famigliari a carico, indipendentemente dal fatto che gli stessi risiedano in Italia o nel Paese d'origine;

per il versamento degli assegni relativi ai famigliari residenti nel Paese d'origine l'Inps accerta soltanto che esista con lo stesso una convenzione, senza tener conto del potere d'acquisto della nostra moneta nel Paese in questione;

i Paesi che non hanno sottoscritto la convenzione con il nostro ente previdenziale sono pochissimi;

i lavoratori extracomunitari dichiarano, nella maggior parte dei casi, di essere unico produttore di reddito nella famiglia;

i lavoratori extracomunitari versano gran parte dei loro risparmi ai famigliari rimasti nei Paesi d'origine, diminuendo così il volume di moneta circolante in Italia —:

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato disporre nuovi e più accurati controlli sulle richieste rivolte all'Inps per il versamento di assegni famigliari da parte di lavoratori extracomunitari al fine evitare il proliferare di dichiarazioni mendaci;

se e quali iniziative intenda intraprendere per favorire l'investimento dei risparmi dei lavoratori extracomunitari sul territorio nazionale. (5-01607)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 2003 l'azienda « Ibla Spa » di Ragusa ha licenziato i 31 lavoratori dello stabilimento di contrada Tabuna;

i lavoratori hanno ricevuto le lettere di licenziamento dall'amministratore unico della società che ha motivato la decisione con « l'impossibilità di continuare l'attività produttiva a seguito dei negativi risultati aziendali degli ultimi tempi, della perdita di mercato ma soprattutto per la mancata concretizzazione della commessa estera, che avrebbe in parte consentito una parziale prosecuzione dell'attività produttiva » —:

se non ritenga opportuno e urgente adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, attivando un opportuno tavolo, al fine di scongiurare i licenziamenti suddetti, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale e intervenendo nell'intento di individuare soluzioni alternative capaci di evitare la chiusura dello stabilimento o comunque la prosecuzione dell'attività produttiva dello stesso, in un'area purtroppo

già interessata da altre preoccupanti vertenze occupazionali. (4-05294)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « SICURA s.r.l. » di Foggia è un istituto di vigilanza privata che opera a Foggia da circa 4 anni e conta 55 dipendenti;

la Filcams-Cgil di Foggia denuncia il fatto che da circa un anno la « SICURA » di Foggia non adempie correttamente alla corresponsione delle retribuzioni al personale, con punte di ritardo fino a 3 mesi verificatesi nel periodo da giugno ad ottobre 2002;

da ultimo, il Sig. Armando De Capite, dipendente della « SICURA » di Foggia, segretario provinciale del sindacato di categoria della Cgil, è stato licenziato in data 24 gennaio 2003, con un atto che è una tipica manifestazione di rappresaglia anti-sindacale;

nella provincia di Foggia, più in generale, operano almeno sette istituti di vigilanza (« Sicura di Foggia », « Sicura di Manfredonia », « SOS Foggia », « Città di Foggia », « Aquile Lucera », « Coop. Vigilanza Cerignola », « Coop. La Capitanata Foggia »), oltre ad altre società collegate alla « SOS Foggia » cosiddette di « investimento e di portierato »;

a dispetto della pluralità delle suddette sigle, gli ambienti sindacali prospettano un sostanziale controllo monopolistico del comparto della vigilanza privata, la qual cosa sarebbe in violazione della legge n. 287 del 1990;

l'opinione pubblica appare allarmata dalla gestione poco trasparente del settore della vigilanza privata in provincia di Foggia e desta turbamento e clamore la diffusione di pratiche anti-sindacali nelle succitate aziende;

quali interventi concreti intenda assumere il ministro del lavoro per ripristi-

nare un clima di legalità e di normali relazioni sindacali all'interno degli istituti di vigilanza operanti nella provincia di Foggia;

se disponga di un monitoraggio del settore, relativo in particolare al rispetto della normativa sindacale e previdenziale —:

quali accertamenti il ministro dell'interno intenda compiere sui criteri di rilascio delle licenze di vigilanza privata nel foggiano;

se non ritenga di dover segnalare la situazione esposta in premessa all'autorità *Anti-trust*. (4-05307)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della Pac (Politica agricola comune) proposta dal Commissario UE Fischler presenta elementi che inducono a serie preoccupazioni circa il futuro del settore agricolo nel nostro paese ed in particolare per l'economia agricola del Mezzogiorno;

la riduzione degli aiuti per il grano duro e la mancanza di adeguate risorse al settore zootecnico evidenziano la necessità di modifiche al testo di riforma proposto dalla Commissione europea;

in particolare sul grano duro non è comprensibile l'atteggiamento dell'Unione europea che mira a penalizzare fortemente le aree a vocazione seminativa come quelle del Mezzogiorno d'Italia;

interventi inoltre si ritengono necessari in favore della olivicoltura e del sostegno alle produzioni tipiche di qualità;